

# **FONDAZIONI BANCARIE, ARTE E CULTURA**

**Ruolo, risultati e prospettive  
alla luce  
di un'analisi territoriale**

**a cura di  
Chiara Leardini  
Gina Rossi**

Contributi di:  
Giovanni Antonio Sala, Chiara Leardini,  
Gina Rossi, Nicola Agnoli, Martino Zamboni,  
Davide Lo Presti, Cristina Nardi Spiller,  
Paola Savi

**FrancoAngeli**

ECONOMIA - *Ricerche*

---

COMITATO SCIENTIFICO DELL'OPERA

*Prof. Giovanni Battista Alberti, prof. Daniele Corletto,  
prof. Giovanni Antonio Sala, dott. Fausto Sinagra.*

# **FONDAZIONI BANCARIE, ARTE E CULTURA**

**Ruolo, risultati e prospettive  
alla luce  
di un'analisi territoriale**

**a cura di  
Chiara Leardini  
Gina Rossi**

Contributi di:  
Giovanni Antonio Sala, Chiara Leardini,  
Gina Rossi, Nicola Agnoli, Martino Zamboni,  
Davide Lo Presti, Cristina Nardi Spiller,  
Paola Savi

**FrancoAngeli**

Il presente volume è stato realizzato con i contributi del Dipartimento di Economia Aziendale e del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

Prefazione pag. 9

## SEZIONE I

### ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI E IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI BANCARIE IN ITALIA

<b>1. La “vocazione” delle fondazioni bancarie nell’arte e nella cultura</b> , di <i>Giovanni Antonio Sala</i>	»	17
1.1. La nascita delle fondazioni bancarie	»	17
1.2. La natura delle fondazioni bancarie	»	19
1.3. Le fondazioni nel settore <i>Arte, attività e beni culturali</i>	»	19
1.4. L’articolazione degli interventi nel settore	»	22
<b>2. La rendicontazione dei risultati in Arte, attività e beni culturali</b> , di <i>Chiara Leardini</i>	»	26
2.1. Le dimensioni dell’accountability	»	26
2.2. La dimensione esterna dell’accountability	»	27
2.3. La dimensione interna dell’accountability	»	30
2.4. L’accountability istituzionale nel settore Arte, attività e beni culturali	»	32
<b>3. L’accountability esterna per il settore Arte, attività e beni culturali</b> , di <i>Chiara Leardini</i>	»	34
3.1. I documenti di rendicontazione per l’accountability esterna	»	34
3.1.1. Il bilancio di esercizio in senso stretto	»	35
3.1.2. La Relazione sulla Gestione e il bilancio di missione	»	36
3.2. Il settore Arte e cultura attraverso la rendicontazione obbligatoria	»	37
3.3. Limiti dell’accountability obbligatoria esterna per il settore Arte e cultura	»	40

**SEZIONE II**  
**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI NELLE FONDAZIONI**  
**BANCARIE DEL TRIVENETO**

<b>4. Le erogazioni in arte e cultura delle fondazioni del Triveneto, di Chiara Leardini e Gina Rossi</b>	pag. 45
4.1. La scelta del campione	» 45
4.2. Erogazioni deliberate, erogate, tipologia di progetti, destinatari nel settore Arte e cultura	» 49
4.2.1. Le fondazioni di piccole dimensioni	» 51
4.2.2. Le fondazioni di medie dimensioni	» 54
4.2.3. Le fondazioni di medio grandi dimensioni	» 58
4.2.4. Le fondazioni di grandi dimensioni	» 63
4.2.5. Considerazioni	» 68
4.3. Beni e mobili d'arte: un investimento in arte	» 69
4.3.1. Le fondazioni di piccole dimensioni	» 70
4.3.2. Le fondazioni di medie dimensioni	» 70
4.3.3. Le fondazioni di medio grandi dimensioni	» 72
4.3.4. Le fondazioni di grandi dimensioni	» 73
4.3.5. Considerazioni	» 74
<b>5. Le fondazioni del Triveneto e le imprese strumentali per l'arte e cultura, di Nicola Agnoli e Martino Zamboni</b>	» 76
5.1. Le imprese strumentali direttamente esercitate	76
5.2. Il settore Arte e cultura e le partecipazioni in società ed enti strumentali	» 78
5.3. Le società ed enti strumentali delle fondazioni del Triveneto nei documenti di rendicontazione per l'accountability esterna	» 83
5.3.1. Le fondazioni di piccole e medie dimensioni	» 86
5.3.2. Le fondazioni di medio grandi dimensioni	» 87
5.3.3. Le fondazioni di grandi dimensioni	» 93
5.4. Considerazioni conclusive	99

**SEZIONE III**  
**PERCORSI DI RIFLESSIONE**

<b>6. Verso un'accountability più trasparente dell'attività istituzionale in arte e cultura: il ruolo della Nota Integrativa e del bilancio di missione, di Gina Rossi</b>	» 105
6.1. Accountability, trasparenza e intelligibilità delle informazioni sugli interventi in Arte e cultura	» 105
6.2. Il possibile ruolo della Nota Integrativa	» 107
6.3. Il possibile ruolo del bilancio di missione	» 112

<b>7. Riflessioni sulla gestione degli interventi in arte e cultura: procedure di erogazione diretta e modalità indirette di gestione degli interventi, di Davide Lo Presti</b>	pag. 118
7.1. Premessa	» 118
7.2. Le procedure di erogazione riferibili direttamente alle fondazioni di origine bancaria	» 119
7.3. Nuove tendenze in tema di contratto di sponsorizzazione	» 124
7.4. Strumenti indiretti di erogazione	» 126
7.5. Considerazioni conclusive	» 130
<b>8. L'economia dei beni artistico-culturali nella proiezione operativa delle fondazioni bancarie, di Cristina Nardi Spiller</b>	» 132
8.1. Premessa	» 132
8.2. Il "prodotto" artistico e il flusso turistico	» 137
8.3. Il ruolo delle fondazioni bancarie e possibili linee strategiche	» 146
8.4. Fondazioni bancarie e attività funzionale	» 154
8.5. Note conclusive	» 159
<b>9. La cultura quale driver di competitività territoriale: possibili sinergie tra fondazioni bancarie e distretti culturali, di Paola Savi</b>	» 161
9.1. Premessa	» 161
9.2. Alcune definizioni preliminari	» 162
9.3. Attività creative e territorio	» 165
9.3.1. La localizzazione delle attività creative	» 165
9.3.2. Il ruolo delle attività creative nello sviluppo urbano e regionale	» 166
9.4. Il distretto culturale	» 170
9.5. Distretti culturali e politiche di sviluppo locale	» 178
9.6. Distretti culturali e fondazioni bancarie: alcune sinergie possibili con riferimento al caso del Veneto	» 181
9.6.1. La normativa regionale del Veneto sui distretti produttivi	» 181
9.6.2. I "distretti produttivi culturali"	» 185
9.6.3. Alcune linee di intervento per i distretti produttivi culturali	» 188
<b>Bibliografia</b>	» 193
<b>Gli autori</b>	» 201



## PREFAZIONE

Il sistema delle fondazioni bancarie rappresenta una realtà significativa a livello nazionale, sia in relazione alle dimensioni del proprio patrimonio e della propria capacità di intervento sul territorio, sia in relazione alla dinamica di coinvolgimento nelle problematiche di *governance* dei gruppi bancari di maggiori dimensioni operanti in Italia. Ad oggi, le fondazioni di origine bancaria sorte per effetto di una disposizione di legge sono realtà aziendali che dispongono di mezzi patrimoniali vincolati al perseguimento esclusivo «di scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti» e il loro scopo è riconducibile al soddisfacimento, senza finalità lucrative, dei bisogni di determinate categorie di soggetti, diversi da quelli di provenienza delle disponibilità finanziarie<sup>1</sup>.

In linea con i propri fini istituzionali, le fondazioni si sono trovate fin dalla loro nascita fortemente impegnate nel campo dell'arte e dei beni culturali. Del resto la presenza delle fondazioni bancarie nei processi di valorizzazione dei beni culturali è un fatto evidente nel nostro Paese: il restauro di edifici storici e sacri, le manifestazioni culturali, le mostre, gli spettacoli, i concerti sono solo alcuni esempi degli interventi realizzati da enti pubblici e privati con il sostegno delle fondazioni bancarie sul territorio. Si pensi, infatti, che a livello di sistema l'ACRI rileva come gli importi erogati nel settore si mantengono negli anni costantemente oltre il 30% del totale complessivo delle risorse.

Peraltro le fondazioni bancarie, anche in seguito alla crisi finanziaria che ha portato in alcuni casi a contrazioni dei ricavi, hanno avviato processi di ripensamento strategico sul proprio ruolo sul territorio con il fine ultimo di passare progressivamente da soggetto meramente finanziatore a soggetto

<sup>1</sup> Cfr. M. TIEGHI, *Le fondazioni: obiettivi finalizzanti, sistema informativo e bilancio di esercizio*, Clueb, Bologna, 1995, p. 38.

attivo nella progettazione e nella realizzazione degli interventi sostenuti finanziariamente.

La significativa quota di risorse finanziarie destinate ad interventi nell'ambito artistico culturale da una parte, assieme al ruolo riconosciuto alle fondazioni dal Codice dei beni culturali e del paesaggio dall'altra<sup>2</sup>, stimolano così una riflessione che partendo dal ruolo effettivamente assunto in passato, giunga ad un riposizionamento istituzionale delle fondazioni all'interno del territorio, inteso quale luogo per eccellenza dell'innovazione culturale e artistica<sup>3</sup>. L'individuazione di tale ruolo passa necessariamente attraverso la conoscenza delle politiche messe in atto in passato dalle fondazioni nel settore Arte e cultura, delle somme erogate nonché delle modalità con le quali le fondazioni bancarie intervengono nel settore, quali il supporto finanziario agli interventi artistici e culturali proposti da enti che operano localmente, il finanziamento di opere a carattere pluriennale di restauro e conservazione, l'esercizio di funzioni di raccolta e conservazione di opere d'arte nonché attraverso la costituzione e l'operare di enti strumentali.

Come è possibile conoscere le politiche e le attività svolte nonché le somme destinate dalle fondazioni all'interno del settore *Arte, attività e beni culturali*?

Le fondazioni di origine bancaria "comunicano" in modo completo quanto realizzato all'esterno principalmente attraverso i documenti di bilancio ed è dall'analisi degli stessi che il lavoro prende avvio e cerca di proporre alcune riflessioni, con particolare riferimento alla realtà del Trieneto nella quale risultano operare 11 fondazioni bancarie. Il presente lavoro è il frutto di una ricerca interdisciplinare che prende le mosse dall'analisi della documentazione, soprattutto di natura contabile, che le fondazioni sono obbligate a redigere per "informare", "render di conto" alla comunità territoriale di riferimento del proprio operato in ambito di arte e cultura. Attraverso l'analisi documentale è possibile infatti individuare le strategie e le scelte di intervento in ambito artistico culturale assunte dalle singole fondazioni.

<sup>2</sup> Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004) individua le fondazioni come controparte del Ministero, regioni o altri enti pubblici territoriali nella stipula di protocolli d'intesa con le fondazioni al fine di coordinare gli interventi di valorizzazione sul patrimonio culturale e, in tale contesto, garantire l'equilibrato impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione (art. 121).

<sup>3</sup> Cfr. S. DENICOLAI, G. CIOCCARELLI, D. BODEGA, "L'evoluzione delle fondazioni di origine bancaria", in *Sviluppo e Organizzazione*, 2007.

Quanto emerge dall'analisi fondata sui documenti contabili delle fondazioni del Triveneto è un quadro articolato e non sempre omogeneo che richiede a sua volta di essere interpretato alla luce degli studi di:

- Economia aziendale, in relazione alla effettiva capacità dell'azienda-fondazione di render conto, attraverso il bilancio, delle attività svolte nel settore Arte e cultura alla comunità territoriale di riferimento;
- Diritto amministrativo, per impostare una riflessione sulla razionalità giuridica delle modalità di intervento attuate nel settore, quali le partecipazioni strumentali, le società strumentali e le fondazioni dedicate all'arte e cultura;
- Economia dell'arte e Sviluppo del territorio, al fine di comprendere appieno quale potrebbe essere l'evoluzione auspicabile del ruolo delle fondazioni del Triveneto al fine di aumentare l'utilità sociale e promuovere lo sviluppo economico del territorio in cui operano. Del resto è convinzione forte di coloro che scrivono che le fondazioni nel definire il proprio ruolo rispetto ad un settore di intervento come l'arte, la cultura e la valorizzazione e conservazione del patrimonio nazionale non possano prescindere, da una parte, da una progettazione strategica coordinata con gli attori del territorio e, dall'altra, da una scelta di strumenti giuridici efficaci per la realizzazione della strategia.

Il lavoro si articola in tre sezioni.

La prima sezione si apre con una riflessione giuridica sulle principali questioni che l'intervento delle fondazioni bancarie nel settore artistico culturale solleva, anche alla luce di un quadro che mostra le fondazioni bancarie prevalentemente impegnate in termini di risorse erogate proprio nel settore Arte e cultura. Tale conoscenza richiede peraltro di essere affiancata da una riflessione sull'*accountability*, cioè sulla capacità dei documenti contabili disponibili di render conto cioè comunicare ai cittadini quale è stato l'impegno concreto in arte e cultura.

Nel primo capitolo si riflette sul ruolo delle fondazioni all'interno dell'arte e cultura. In particolare viene considerato il ruolo assunto a vent'anni dalla loro nascita delle fondazioni bancarie rispetto alla conservazione, valorizzazione e promozione dell'arte e della cultura in Italia. Ne emerge un settore che risulta essere per le fondazioni bancarie l'ambito di intervento di maggior rilievo a livello nazionale, sia in termini di risorse finanziarie sia in termini di numerosità degli interventi realizzati.

Nel secondo capitolo si affronta il problema delle modalità di rendicontazione dei risultati all'interno delle fondazioni bancarie, sottolineando l'importanza dell'*accountability* per questa specifica realtà, evidenziandone

oggetto, soggetti coinvolti e processo di rendicontazione. Vengono inoltre delineate le due dimensioni dell'accountability, esterna e interna, sottolineando come una riflessione sulle caratteristiche e l'adeguatezza della prima possa concorrere a rafforzare la seconda e allo stesso tempo come l'individuazione dei processi erogativi e delle responsabilità, con particolare riferimento al settore *Arte, attività e beni culturali*, possa migliorare la comunicazione all'esterno dei risultati ottenuti dalla fondazione sul territorio.

Nel terzo capitolo vengono analizzate le informazioni in tema di arte e cultura che la norma di legge prescrive di fornire attraverso il bilancio di esercizio e la Relazione sulla Gestione al fine di ricostruire attraverso tali documenti di rendicontazione quale è stato il ruolo che, nei fatti, le fondazioni hanno voluto ricoprire nel settore artistico culturale e con quali modalità. L'attenzione si concentra in particolare sul significato e sul ruolo segnaletico delle principali informazioni fornite attraverso la rendicontazione obbligatoria ai fini di una descrizione del quadro complessivo degli interventi svolti nell'ambito del settore *Arte, attività e beni culturali*.

La seconda sezione si pone, attraverso l'analisi dei documenti contabili delle fondazioni, l'obiettivo di mettere a fuoco per il periodo 2006-2009 la propensione delle fondazioni bancarie che operano nei territori del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige ad occuparsi di arte e cultura. Le undici fondazioni vengono così classificate in relazione al territorio e alle dimensioni e vengono individuati gli ambiti specifici di azione, le principali modalità operative di intervento sul territorio (quali gli interventi diretti, gli interventi indiretti a supporto di altri enti, la costituzione di società strumentali), le risorse finanziarie destinate a tali interventi e infine le tipologie di destinatari.

In particolare, nel quarto capitolo l'analisi empirica si focalizza sulle erogazioni deliberate, sulla tipologia di progetti intrapresi e sul particolare investimento in arte rappresentato dall'acquisto dei beni e mobili d'arte. Ne emerge un quadro variegato con differenti livelli di dettaglio che porta per alcune fondazioni a poter individuare le scelte assunte per lo sviluppo dell'arte e cultura nel proprio territorio; per altre a non conoscere come nella realtà sia stata implementata la strategia in arte e cultura definita nel Documento Previsionale e Programmatico a cura del consiglio generale della fondazione.

Ancor più eterogeneo appare il campione se guardiamo all'impiego delle società strumentali nell'ambito del settore *Arte, attività e beni culturali*. Nel capitolo quinto infatti emerge un quadro articolato delle scelte assunte dalle fondazioni per intervenire in ambito artistico culturale che mostra

l'impiego di società strumentali sia come ausilio, sia come sostituti della fondazione stessa nello svolgimento dell'attività istituzionale.

La terza sezione propone, in chiave multidisciplinare, alcune azioni di miglioramento che le fondazioni potrebbero intraprendere per attuare una strategia in ambito artistico e culturale più efficace in termini di comunicazione dei risultati, più robusta sotto il profilo delle scelte di carattere giuridico e nel contempo più attenta a quelli che sono i risultati emersi dai più avanzati studi economici nell'ambito dell'arte e dei distretti culturali.

Nel dettaglio, il sesto capitolo si sofferma su alcuni miglioramenti in materia di accountability con riferimento all'*Arte, attività e beni culturali*, pervenendo alla proposta di introdurre alcuni prospetti informativi sia nella Nota Integrativa sia all'interno della Relazione sulla Gestione, nella sezione intitolata bilancio di missione.

Il settimo capitolo propone una riflessione sulle modalità operative di gestione degli interventi in arte e cultura. Ci si sofferma sui profili giuridici delle procedure di erogazione dei finanziamenti, nonché sulle modalità di gestione indiretta attraverso le imprese strumentali e le partecipazioni in società che si occupano di arte e cultura.

L'ottavo capitolo esplora l'intima connessione tra il settore artistico culturale di un territorio e l'attività delle fondazioni bancarie che palesa un impegno rilevante proprio in quest'ambito. Si perviene all'individuazione di una doppia valenza funzionale dell'operato delle fondazioni rispetto al settore artistico culturale: da una parte una funzione di complementarietà, laddove si interviene per sostenere la domanda e per fronteggiare la debolezza delle risorse pubbliche, dall'altra una funzione specifica, quando si assumono progetti ad alto rischio o si sostengono attività innovative, spesso senza un immediato tornaconto.

Il nono capitolo si fonda sull'osservazione che la presenza attiva delle fondazioni nel settore artistico culturale di un territorio esercita una potenziale dinamica espansiva del settore turistico. Partendo da una prospettiva teorica sui distretti culturali, si propone una riflessione sul ruolo di fatto e potenziale delle fondazioni sul proprio territorio, fornendo anche una serie di possibili percorsi di sviluppo degli strumenti di gestione del rapporto con questo al fine di valorizzare le risorse già esistenti nel settore artistico culturale e concorrere come fondazioni ad un vero sviluppo economico della comunità locale di riferimento.

Il lavoro ha confermato attraverso una riflessione comune la convinzione che le fondazioni nel definire il proprio ruolo rispetto ad un settore di intervento come l'arte, la cultura e la valorizzazione e conservazione del patrimonio nazionale non possano prescindere dal porre maggiore attenzio-

ne alle modalità di comunicazione degli interventi e dei risultati ottenuti, da una progettazione dell'attività che tenga conto delle esigenze di promozione dello sviluppo economico e infine dalla scelta di strumenti giuridici efficaci per la realizzazione della loro strategia.

*Chiara Leardini*  
Università degli Studi di Verona

*Gina Rossi*  
Università degli Studi di Udine

SEZIONE I

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI E IL SISTEMA  
DELLE FONDAZIONI BANCARIE IN ITALIA



# 1. LA “VOCAZIONE” DELLE FONDAZIONI BANCARIE NELL’ARTE E NELLA CULTURA

di *Giovanni Antonio Sala*

## 1. La nascita delle fondazioni bancarie

Sono passati vent’anni da quando la l. 30 luglio 1990, n. 218, nota come legge Amato-Ciampi, ha dato il via, con la delega al Governo, al riordino della disciplina delle banche di diritto pubblico, essenzialmente le casse di risparmio. Lo scorporo delle aziende bancarie e la destinazione del patrimonio azionario alle nuove fondazioni (che dopo vent’anni potremmo chiamare ex) bancarie ha dato il via al disboscamento della foresta pietrificata.

Gli effetti sono stati vistosi e nel complesso assai positivi.

Si è stimolato un processo di riorganizzazione del sistema bancario con una concentrazione che ha portato alla creazione di alcuni gruppi di dimensione europea. È significativo che i due gruppi bancari italiani di vero rilievo internazionale abbiano tra i soci di riferimento, ancora, le fondazioni.

Ma soprattutto la Legge Amato, dando i cospicui patrimoni azionari delle nuove società bancarie in dote a quella che fino ad allora era ritenuta una delle più derelitte tra le figure istituzionali, la fondazione, ha creato enti dalle enormi potenzialità, sul piano istituzionale e su quello sociale.

La rilevanza del sistema delle fondazioni bancarie si presenta per dimensioni patrimoniali e per risorse erogate un fenomeno peculiare e unico.

A livello di sistema nazionale le dimensioni del patrimonio contabile si attestano sui 48.852 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2008.

La presenza sul territorio di tali attori sociali ad affiancare l’intervento pubblico ha fin dagli inizi assunto un rilievo significativo soprattutto nel Nord del Paese dove risultano operare 47 istituti che detengono circa il 67% del patrimonio complessivo del sistema fondazioni (pari a circa 33 miliardi di euro). Peraltro le 47 fondazioni presentano una dimensione media del patrimonio molto diversa tra Nord-Est (479 milioni) e Nord-Ovest (1.100 milioni) dovuta alla rilevate differenza in termini numerici tra le

fondazioni che operano nel Nord-Est, pari a 30, e quelle che operano nel Nord-Ovest, pari a 17.

Tab. 1.1 – Distribuzione del patrimonio delle fondazioni per gruppi dimensionali e aree geografiche

Gruppi Aree geografiche	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni medio-grandi		Fondazioni grandi		Totale	Num. Fond.	Media milioni di euro
	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro		
Nord-ovest	150	4	107	1	567	3	1.333	4	16.544	5	18.701	17	1.100
Nord-est	114	5	430	4	980	6	2.938	8	9.934	7	14.376	30	479
Centro	296	7	566	7	1.133	7	1.501	4	10.268	5	13.564	30	432
Sud	71	2	527	5	360	2	425	1	828	1	2.211	11	201
	631	18	1.630	17	3.020	18	5.997	17	37.574	18	48.852	88	
Media	35		96		168		353		2.087		555		555

Fonte: Quattordicesimo Rapporto ACRI, cap. 2, p. 2.

Se la dimensione è un fattore che informa sulle potenzialità di intervento delle singole fondazioni sul territorio, è necessario peraltro che l'analisi venga incentrata sull'attività svolta, cioè guardando alle delibere effettivamente assunte dalle fondazioni di erogazione nei diversi settori di intervento.

E anche da questo punto di vista i dati sono assai significativi. Nel 2008 le fondazioni hanno complessivamente erogato 1.676,7 milioni di euro, pari a 3,43 % del patrimonio contabile totale, corrispondenti ad un numero complessivo di interventi pari a 29.421. Come evidenziato nel Quattordicesimo Rapporto ACRI, l'importo medio a livello nazionale per «iniziativa è di 56.990 euro (1.397 euro in meno del 2007) mentre rimane stabile a 334 il numero medio degli interventi per Fondazione».

È necessario fin da subito sottolineare come la conoscenza dell'ammontare deliberato ogni anno non è indicatore da solo della capacità delle fondazioni di realizzare i propri progetti, ma richiede di essere analizzato assieme al grado di completamento nei tempi e nei modi previsti dell'erogazione del finanziamento all'ente interessato alla realizzazione del progetto stesso. Allo stesso modo la assai ragguardevole consistenza numerica degli interventi deliberati in ciascun anno deve essere tralasciata con il grado di realizzazione degli interventi stessi.

L'ambito di operatività del sistema delle fondazioni di origine bancaria è definito dall'art. 2 del d.lgs. n. 153/1999 che, dopo aver precisato la natura giuridica privata delle fondazioni, ne vincola l'attività al perseguimento esclusivo di scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

## **1.2. La natura delle fondazioni bancarie**

Sul piano istituzionale la novità è stata colta, e insieme avvalorata, dalla Corte Costituzionale che ha riconosciuto alle fondazioni bancarie la natura di soggetti privati. Privati con uno statuto affatto speciale, però, in quanto espressione, come significativamente ha ricordato la Corte, “delle libertà sociali”. Si è scommesso così su una prima, e per certi aspetti ancora unica, attuazione nel nostro ordinamento del principio di sussidiarietà in senso orizzontale, sull’idea cioè che ben possano soggetti risultanti dall’organizzazione dei privati promuovere interessi generali.

Le fondazioni hanno così assunto il ruolo di enti espressione della società nel suo complesso: di quella politica, essendo in parte gli amministratori espressione degli enti pubblici territoriali, ma anche dell’insieme delle altre realtà con cui la società persegue la realizzazione dei propri fini. Per questo anche le istituzioni culturali – università, accademie – economiche – camere di commercio – del volontariato, diocesi pure concorrono alla formazione degli organi di indirizzo delle fondazioni.

Le fondazioni sono istituzioni sociali perché della società in cui operano sono espressione, così come in fondo della collettività erano i patrimoni cumulati nei secoli dalle Casse di Risparmio.

E tale dato spiega la necessaria dimensione territoriale dell’azione delle fondazioni bancarie.

Il sistema delle fondazioni bancarie se nel suo insieme copre il territorio nazionale – senza preclusioni ad interventi umanitari anche all’estero – si presenta con caratterizzazione fortemente locale. Ciò spiega perché, fin dai primi anni, quasi il 90% delle erogazioni siano destinate ai territori di riferimento negli statuti individuati.

## **1.3. Le fondazioni nel settore *Arte, attività e beni culturali***

In questo quadro è parsa naturale l’attenzione delle fondazioni bancarie per i beni culturali. Una tale vocazione, del resto, era già presente nell’opera delle Casse di Risparmio che appunto devolvevano una parte dell’utile in iniziative sociali. Gli interventi di restauro, le raccolte di opere d’arte e l’allestimento di mostre, costituivano una delle espressioni della funzione di ente pubblico delle Casse.

Nelle fondazioni, peraltro, al mecenatismo episodico si sostituisce un nuovo modo di intervento.